



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



Schema di decreto del presidente della repubblica recante “Regolamento sulla composizione e le funzioni dell’Ufficio dell’Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all’interno della pubblica amministrazione, ai sensi dell’articolo 1 della legge 16 gennaio 2003, n. 3”

*Conferenza unificata
Conferenza unificata del 29 aprile 2004*

Lo schema di regolamento in oggetto è stato previsto dalla legge 16 gennaio 2003, n. 3 “*Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*” ed ha la condivisibile finalità di prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e le altre forme di illecito nella pubblica amministrazione.

Come è stato già osservato durante il preventivo esame del disegno di legge nella Conferenza unificata del 4 aprile 2004, tuttavia, occorre che l’organizzazione e l’attività dell’Alto Commissario si raccordi con il nuovo quadro delle competenze legislative ed amministrative delineato dal titolo V, comma II, della Costituzione.

Infatti, con l’approvazione della riforma costituzionale del 2001 sono venuti meno i controlli di legittimità sull’attività delle autonomie territoriali. Questo nuovo assetto di relazioni tra lo Stato e le autonomie territoriali è stato peraltro confermato ed attuato con la legge 131/03, che prevede alcune competenze della Corte dei conti, degli Uffici territoriali di governo ed il potere di controllo sostitutivo del Governo in attuazione dell’art. 120 della Costituzione.

Al di là di quanto previsto da questa legge, le esigenze di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione locale, devono essere interamente affidate alla responsabilità delle autonomie territoriali ed al sistema dei controlli interni, mentre l’accertamento di illeciti è riservato alla magistratura.

La previsione di un ulteriore organismo con poteri di indagine e di controllo molto esteso e pervasivo sulle attività delle autonomie territoriali sembra in contrasto con il quadro normativo ora delineato. Per questi motivi l’Anci e l’Upi ritengono necessario rivedere l’impianto complessivo del provvedimento in esame.

In questa prospettiva sarebbe innanzitutto opportuno limitare l’ambito di attività dell’“Alto commissario” alle pubbliche amministrazioni centrali.

In mancanza dell’accoglimento di tale richiesta, di fronte all’istituzione del nuovo organismo con le competenze previste nella attuale schema di regolamento, l’Anci e l’Upi evidenziano comunque la necessità di superare il rischio di duplicazione di organismi e controlli, anche rivedendo l’attuale sistema dei controlli degli Uffici territoriali del Governo sulle deliberazioni degli enti. E’ pertanto possibile delimitare in modo più appropriato l’ambito di attività dell’“Alto commissario”, almeno per quanto riguarda il rapporto con le autonomie territoriali, prevedendo l’intervento, attraverso un’intesa, della Conferenza unificata al fine di definire il campione delle amministrazioni regionali e locali sottoposte alle indagini e verificare le attività di monitoraggio del nuovo organismo. Queste attività dovrebbero avere la finalità prevalente di fornire al Governo un quadro di analisi e di conoscenza soddisfacente per eventuali ulteriori interventi normativi per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e degli illeciti nella pubblica amministrazione.

In ogni caso, in assenza di un ripensamento complessivo, l’ANCI e l’UPI esprimono parere negativo sul provvedimento in esame.